

SUSSIDI DI CASSA MALATI, SÌ ALLA RIFORMA



■ Se fosse davvero un taglio da macelleria sociale, francamente mi opporrei anche io. Ma non lo è. Il Ticino, anche con la riforma, continuerà infatti ad essere il Cantone in assoluto più generoso della Svizzera in

quanto a socialità (815 franchi pro capite, rispetto a una media svizzera di 515 franchi). Dei 130'323 cittadini (su 341'652, il 38%!) che oggi percepiscono un sussidio di cassa malati, solo 5'600 perderanno il diritto, e sono tutti redditi al di sopra dei 100'000 franchi annui. La riforma, inoltre, non tocca né i beneficiari di prestazioni complementari, né i beneficiari dei vari assegni LAPS (integrativi e di prima infanzia), per un totale di 35'000 beneficiari non interessati dalla modifica. Infine, l'incidenza della riforma sulla spesa totale è di soli 14 milioni su quasi 275 milioni, pari al 5%.

Bando dunque al populismo, poco importa se di destra o di sinistra. Questa è una riforma volta a modernizzare un sistema che, con il tempo, è arrugginito: basti pensare che per l'erogazione dei sussidi viene considerato un parametro che non rispecchia più le scelte assicurative della popolazione. Un parametro non più rappresentativo che va adeguato: per questo la riforma propone di considerare non solo il modello assicurativo standard (come avvenuto finora), ma anche i modelli alternativi (come ad esempio il medico di famiglia) che sono sempre più privilegiati dai cittadini ticinesi, con l'intento evidentemente di rendere il sistema più equo.

È vero, ad alcuni sarà richiesto un sacrificio, mediamente 8 franchi al mese a testa, ma offrendo anche proposte alternative per alleggerire o addirittura compensare interamente il sacrificio richiesto. Un cambiamento che, chiedendo una maggiore assunzione di responsabilità ai cittadini, eviterà allo Stato di versare diversi milioni direttamente alle casse malati.

Il tutto in un momento in cui le finanze cantonali impongono una gestione oculata delle risorse e senza compromettere il fondamentale diritto di ogni cittadino a beneficiare di prestazioni di qualità e cure mediche di alto livello senza distinzioni di alcun genere.

Una politica che pensa a difendere acriticamente ciò che ha ottenuto invece di adeguare progressivamente le conquiste politiche e sociali all'evoluzione della società condanna le generazioni future. Le soffoca. Per questo voterò sì alla riforma voluta da Governo e Parlamento, per una socialità sempre più mirata e onesta - visto che la misura non incide sulle fasce più deboli e chi avrà necessità di un aiuto continuerà a percepirlo - ma anche responsabile, dove chi riceve un sussidio si assume anche la responsabilità di verificare che lo Stato - e dunque anche lui - paghi il premio più giusto. Forse non sarà la rivoluzione copernicana che alcuni vorrebbero, ma è sicuramente un passo nella giusta direzione.